

Bruno Marolo

WASHINGTON Il Pentagono prepara i piani per richiamare ventimila riservisti e mandarli in Iraq al posto delle truppe che George Bush non ha ottenuto dagli alleati. L'annuncio del generale dei marines Peter Pace, vice capo di stato maggiore, si è abbattuto come una bastonata sulla schiena di un presidente che continua a perdere terreno nei sondaggi e improvvisamente sembra destinato alla sconfitta nelle elezioni dell'anno prossimo. Bush è tornato dall'Assemblea generale dell'Onu a New York come Napoleone dalla Russia. La disastrosa ritirata potrebbe essere l'inizio della fine per lui. Il suo discorso arrogante all'Onu ha praticamente escluso ogni possibilità di aiuti dall'estero, e il Congresso si dimostra restio a concedergli gli 87 miliardi di dollari chiesti per pacificare l'Iraq. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha deciso di ritirare 19 dipendenti dell'Onu sugli 86 rimasti dopo l'attentato del 19 agosto. Una decisione che dà un altro colpo al prestigio del governo americano, che ha umiliato l'Onu con l'invasione dell'Iraq e non vuole cederle alcun potere, ma nello stesso tempo ha bisogno disperato di una copertura internazionale per i propri errori unilaterali.

Bush non vuole ammettere di avere perduto la speranza in un mandato del Consiglio di sicurezza per una forza multinazionale sotto il comando americano in Iraq. Tuttavia non può negare che la proposta di risoluzione americana sia ibernata, se non proprio morta. «Non abbiamo fretta di arrivare al voto», ha sostenuto nella sala stampa della Casa Bianca, con una sbalorditiva faccia tosta, una diretta e potentissima collaboratrice del presidente che ha chiesto di non essere nominata. A un giornalista che domandava se la risoluzione rimarrà bloccata per mesi ha risposto: «Potrebbe darsi, e non credo che sarebbe un problema». In seguito, di fronte all'ecce-

Gaffe di una collaboratrice della Casa Bianca: per la risoluzione forse ci vorranno mesi. Poi smentisce



“ Il Pentagono prepara i piani per mandare a Baghdad nuovi soldati a dare il cambio all'esercito stremato dal difficile dopoguerra ”



Dopo Chirac e Schröder anche Putin nega il sostegno militare L'opposizione Usa contraria allo stanziamento di ulteriori fondi per la ricostruzione

Caos Iraq, Bush richiama 20mila riservisti

Il presidente non strappa truppe agli alleati. Annan ritira una parte del personale Onu da Baghdad

zione generale, ha sostenuto di non avere udito bene la domanda. Non voleva dire «mesi», ma «un mese» o poco più. A New York Bush ha avuto altre conferme negative. Francesi, tedeschi, pakistani, turchi, indiani hanno chiarito che non potrebbero mandare in Iraq un numero significativo di soldati nemmeno con la copertura dell'Onu, fino a quando gli Stati Uniti pretenderanno di essere i soli a comandare e gli iracheni continueranno a lanciare bombe. Questa è anche la linea del presidente russo Vladimir Putin, che arriverà questa sera con la moglie nella residenza di montagna di Bush a Camp David. A una commissione del Congresso che gli domandava in quanti soldati stranieri si può sperare per la forza di occupazione in Iraq il ministro della difesa Donald Rumsfeld ha risposto: «Da zero a 15 mila».



Marines americani si riposano vicino a Mosul a 400 chilometri a nord di Baghdad

Per adesso il risultato è zero, e il Pentagono ha bisogno come minimo di una divisione di 20 mila combattenti. «Non possiamo fondare i piani militari sulle speranze - ha annunciato il generale Pace - dobbiamo richiamare i riservisti entro quattro o sei settimane al massimo». Il ministro Rumsfeld tuttavia fa pressione sui militari perché trovino il modo di fare a meno dei rinforzi. Mandare in Iraq i riservisti significherebbe lasciare altre 20 mila famiglie americane senza il salario del capo famiglia. Per Bush, in piena campagna elettorale, il richiamo dei riservisti è più difficile da decidere dei bombardamenti su Baghdad.

D'altra parte, la segreteria generale dell'Onu si domanda che senso abbia la presenza della sua personale in Iraq. Le autorità americane rifiutano di riconoscere alle organizzazioni internazionali qualunque ruolo non strettamente umanitario, e i guerriglieri iracheni mettono bombe nelle sedi dell'Onu perché le considerano uno strumento dell'occupazione. Una commissione presieduta dal segretario generale aggiunto Louise Frechette ha raccomandato a Kofi Annan di abbandonare il campo. Benché parzialmente Annan ha seguito il consiglio.

Finora Bush ha sostenuto che in Iraq è in atto una sfida mortale tra un'accozzaglia di terroristi e una coalizione di paesi democratici. Ma il solo vero alleato in questa «coalizione», il britannico Tony Blair, ha troppi problemi in casa propria per dargli altri soldati. Ad applaudire rimangono tipi come il premier spagnolo Jose Maria Aznar o l'italiano Silvio Berlusconi, che non hanno molto da offrire oltre alle parole. Gli Stati Uniti hanno imposto la guerra al resto del mondo e ora sono soli ad affrontare le conseguenze. Paul Bremer, il governatore di fatto dell'Iraq, in questi giorni viene messo sulla graticola dalla commissione finanziaria della Camera, che deve approvare lo stanziamento di 87 miliardi di dollari chiesto da Bush per la pacificazione e la ricostruzione dell'Iraq. I deputati del partito democratico esigono di sapere se a questa richiesta ne seguiranno altre, e Bremer ha dovuto ammettere di non saperlo. David Obey, deputato del Wisconsin, ha incalzato: «Non mi sento di approvare una richiesta così pesante, se non potete darci un preventivo ragionevole della spesa totale. Con tutto il rispetto, se non rispondete, ci prendete in giro». Bremer è scattato in piedi: «Onorevole, lei mi offende». La risposta lo ha gelato: «Siamo offesi anche noi».

dibattito in tv

Clark vince la sfida tra i candidati con un piano contro guerra e recessione

WASHINGTON Il Partito democratico ha forse trovato un candidato da opporre a George Bush. Il generale Wesley Clark ha distaccato sin dalle prime battute gli altri nove concorrenti nel dibattito trasmesso ieri sera dalla televisione in diretta. Ha presentato un piano per riportare il bilancio in pareggio, revocando una parte dei tagli alle tasse per i redditi più alti volu-

to dal presidente George Bush. Anche Howard Dean, il più agguerrito tra i nove rivali ha preso una posizione vicina alla sua. Ormai è chiaro che i temi della disoccupazione in aumento e dell'incapacità del governo di controllare la situazione in Iraq saranno i cavalli di battaglia del partito democratico nella campagna elettorale. Nel dibattito di ieri i candidati

erano autorizzati a parlare soltanto 60 secondi per ogni intervento. Il tema era l'economia, ma Clark ha trovato il modo di spiegare perché è passato all'opposizione dopo aver sostenuto il presidente Bush due anni fa. «Come molti americani - ha detto - mi illudevo di avere come presidente un conservatore compassionevole. Ma oggi non vedo né conservazione, né compassione. Vedo un leader imprudente che ci trascina nella guerra, nella recessione e nell'isolamento internazionale. Come militare non mi ero mai schierato con un partito ma oggi, nel vedere in che condizioni è ridotto il Paese, non ho dubbi sulla parte da cui stare».

I dirigenti del partito democratico fino a poche settimane fa erano riluttanti a mettersi in corsa per la Casa Bianca. George Bush sembrava

invincibile. Ora la situazione si è capovolta. Gli ultimi sondaggi indicano che la popolarità del presidente è precipitata sotto il 50 per cento. L'ascesa del generale Clark è favorita dalla collaborazione dei due potenziali rivali più pericolosi. Hillary Clinton ha definitivamente confermato ieri che non intende candidarsi per la Casa Bianca: i sondaggi nel suo collegio elettorale le hanno tolto ogni tentazione. Howard Dean è il ribelle salito alla ribalta cavalcando l'onda lunga della protesta contro la guerra, sinora si è astenuto dagli attacchi diretti contro il generale. I due hanno trattato per settimana una strategia comune e non è escluso che dopo la prima fase delle elezioni primarie uno di loro possa diventare il vice dell'altro.

Ufficialmente Bill e Hillary assicurano che non appoggeranno un candi-

dato sino alla conclusione delle elezioni primarie. Di fatto, non c'è dubbio che l'ex presidente aiuti l'ex generale. Il piano di Clark per l'economia è stato messo a punto con la collaborazione di Michael Kantor, ministro del Commercio durante l'amministrazione Clinton. L'idea è di lasciare in tasca alla maggior parte degli americani il denaro risparmiato con tagli alle tasse varati da George Bush. In questo modo non verrebbe toccato il potere di acquisto dei consumatori. Per i redditi più alti, invece, verrebbe revocata metà degli sgravi fiscali. Secondo i calcoli di Clark e Kantor questo dovrebbe essere sufficiente per invertire la tendenza e impostare il pareggio del bilancio federale, che con l'attuale amministrazione è sprofondata in un passivo senza precedenti, superiore a 500 miliardi di dollari. b.m.

Alfio Bernabei

LONDRA Il governo è stato accusato di falsità, cinismo ed arroganza nel trattamento riservato a David Kelly trovato morto lo scorso luglio nei pressi di casa sua. Parlando a nome della famiglia dello scienziato che si tolse la vita dopo che il governo decise di dare il suo nome in pasto alla stampa, aggiungendo come la fonte anonima di una notizia trasmessa dalla Bbc, l'avvocato Jeremy Gompertz ha parlato di «cinico abuso di potere per estrarre del vantaggio politico». Benché le accuse siano state rivolte in particolare contro il ministro della Difesa Geoff Hoon e contro l'ex portavoce di Tony Blair, Alastair Campbell, dimessosi poche settimane fa, il dito è stato puntato sulle responsabilità dello stesso premier.

Gompertz ha espresso il suo giudizio nell'ultimo giorno dell'inchiesta presieduta dal giudice Hutton e istituita in un tribunale di Londra per far luce sulle circostanze dietro la morte dello scienziato. L'avvocato ha esplicitamente parlato di una strategia imbastita a Downing Street in cui «la cosa che contava maggiormente (per il governo) era di rivelare la fonte che aveva parlato alla Bbc» nel contesto di una campagna montata contro l'emittente già prima accusata di essersi schierata contro la guerra all'Iraq. Alla luce delle testimonianze ascoltate durante l'inchiesta, Gompertz ha criticato anche la Bbc. Ha definito «non attendibile» il resoconto che Andrew Gilligan, giornalista dell'emittente, diede della sua clamorosa intervista allo scienziato.

L'incontro Gilligan-Kelly. L'inchiesta Hutton ha appurato che i due si incontrarono il 22 maggio scorso in un albergo nel centro di Londra. Secondo le note scritte da Gilligan sul suo computer tascabile, Kelly espresse dubbi sulla fondatezza di alcune informazioni contenute nel dossier sulle armi proibite di Saddam. Disse che c'erano state diverse bozze e che il dossier

Kelly story, le tappe del caso che fa tremare Blair

Chiusa l'inchiesta, il verdetto tra due mesi. La famiglia dello scienziato suicida: abuso cinico del potere

era stato «trasformato» da Campbell per rafforzare (sex up) l'impressione che il pericolo rappresentato da Saddam era più grave di quanto in realtà lo fosse. Dalle testimonianze è stato appurato che ci furono effettivamente diverse bozze del dossier. L'informazione, poi avallata da Blair, secondo cui l'Iraq aveva armi chimiche e biologiche capaci di essere attivate in 45 minuti giunse all'intelligence da una sola fonte poche settimane prima della pubblicazione e venne inserita quasi all'ultimo momento. È vero che Campbell ed altri a Downing Street suggerirono delle modifiche per «raffor-

in sintesi

Il caso Kelly comincia alle 6,07 della mattina del 29 maggio di quest'anno. La Bbc trasmette un servizio del giornalista Andrew Gilligan. Dice di aver saputo da una fonte anonima dell'intelligence che nel redigere il dossier sulle armi in possesso di Saddam Hussein pubblicato il 24 settembre 2002, il governo ha inserito delle informazioni pur sapendole infondate, in particolare quella secondo cui l'Iraq sarebbe stato in grado di attivare armi chimiche e biologiche nel giro di 45 minuti. C'è un sussulto a Downing Street. Tony Blair si sente accusato dalla Bbc di aver deliberatamente ingannato il parlamento e

l'opinione pubblica. Alastair Campbell, l'uomo immagine di Blair, esige delle scuse dall'emittente. Non le riceve. La tensione monta. Si fa avanti David Kelly. Dice al Ministero della Difesa di essere stato lui ad incontrare Gilligan. Kelly è uno dei massimi esperti mondiali di armi chimiche e biologiche. Ha visto le informazioni dell'intelligence ed ha collaborato alla stesura del dossier. Downing Street e il Ministero della Difesa decidono di dare il nome di Kelly in pasto alla stampa. Lo obbligano a presentarsi davanti a due commissioni di inchiesta. La pressione su Kelly è enorme. La settimana dopo viene trovato morto vicino a casa sua. Si è tagliato le vene dei polsi. Blair fa aprire un'inchiesta sulle circostanze della sua morte.

zare» le informazioni e che il responsabile dell'intelligence ne tenne conto. Servizi politicizzati? Campbell si trovò addirittura a presiedere una riunione dell'intelligence. Uno degli aspetti più inquietanti messi in luce dall'inchiesta verte sulle possibilità che i servizi, che dovrebbero rimanere neutrali, si siano lasciati sedurre dalla politica dello «spin» architettata da Downing Street per ragioni politiche. Il dossier doveva convincere l'opinione pubblica che la guerra era urgente e necessaria. Una frase scritta dall'intelligence in una bozza diceva per esempio che Saddam avrebbe fatto uso di

armi chimiche solo se attaccato. Downing Street notò che questo poteva creare dei dubbi sull'opportunità di far guerra. La frase venne modificata. Dunque alla domanda se Downing Street «sexed up», rafforzò i contenuti, la risposta sembra affermativa.

Il duello tra il governo e la Bbc. La Bbc ha sostenuto che l'informazione secondo cui il dossier era stato modificato ad arte era di interesse pubblico e quindi andava trasmessa, anche se ottenuta da una fonte anonima. Si è scusata di aver usato nei primi notiziari della mattina termini tali da dare l'impressione che il governo aveva deliberatamente ingannato l'opinione pubblica. Gilligan ha insistito di aver accuratamente riportato le dichiarazioni di Kelly, ma ha perso le note che scrisse a mano. Secondo il governo non avrebbe fatto abbastanza per ottenere il punto di vista del Ministero della Difesa prima di mandare in onda il suo servizio.

I diari di Campbell. Tra le novità dell'inchiesta c'è stata la proiezione su schermo di documenti, e-mail e anche pagine dal diario di Campbell. Rivela che dopo il servizio della Bbc venne innescata dal governo un'indagine per scoprire chi poteva essere la fonte anonima. Campbell annotò che il rendere pubblico il nome di Kelly avrebbe «fottuto» la Bbc e che dalla sua battaglia contro l'emittente intendeva ricavare una «netta vittoria». «Riferendosi al fatto che Kelly venne poi obbligato a testimoniare davanti a due commissioni d'inchiesta separate sui suoi contatti con Gilligan, Campbell indicò il tipo di pressione a cui Kelly era stata sottoposta dal Ministero della Difesa. Osservò che Kelly era stato «bene istruito» nel rispondere alle domande da chi lo aveva preparato in modo da non fargli dire cose che avrebbero potuto imbarazzare il governo».

Dopo 23 giorni di sedute con l'ascolto di oltre settanta testimoni il giudice Hutton ha chiuso l'inchiesta. Il suo verdetto verrà reso noto tra due mesi.

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CN U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK publiccompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carcano 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
SIRACUSA, viale Teraconi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 / Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel primo anniversario della scomparsa di

ACHILLE ZANARINI

i famigliari lo ricordano con dolore e rimpianto.
Bologna, 26 settembre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a **PK publiccompass**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258